

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 23-24



2016-2017 | Napoli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 23-24

2016-2017 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Quarta di copertina: Interno di coppa attica con Apollo e il corvo (da Grimal 1992)
(rielaborazione grafica M. Cibelli)

Comitato di Redazione

Irene Bragantini, Matteo D'Acunto, Fabrizio Pesando

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmin Ampolo, Ida Baldassarre, Vincenzo Bellelli, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Mariassunta Cuzzo, Bruno d'Agostino, Cecilia D'Ercole, Stefano De Caro, Riccardo Di Cesare, Werner Eck, Arianna Esposito, Patrizia Gastaldi, Maurizio Giangiulio, Michel Gras, Emanuele Greco, Michael Kerschner, Valentin Kockel, Nota Kourou, Xavier Lafon, Maria Letizia Lazzarini, Irene Lemos, Alexandros Mazarakis Ainian, Dieter Mertens, Claudia Montepaone, Wolf-Dietrich Niemeier, Nicola Parise, Athanasios Rizakis, Agnès Rouveret, Giulia Sacco, José Uroz Sáez, Alain Schnapp, William Van Andringa

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a *peer review* di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Redazione

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

MAURO MENICHETTI, “The Flag Raising on Iwo Jima”. Motivi iconografici antichi e moderni per la celebre foto di Joe Rosenthal	p. 9
VINCENZO BELLELLI, L’arco e la faretra. Nuove ipotesi su una lastra dipinta da Cerveteri	» 21
LUCA CERCHIAI, Il <i>logos</i> delle origini orientali degli Etruschi: breve appunto sull’immaginario visuale	» 55
ANTONELLA MASSANOVA, Pontecagnano: lo scavo della strada in proprietà Negri (1966-1967). Nuove evidenze dell’abitato di età orientalizzante	» 65
MASSIMO CULTRARO – ALESSANDRO PACE, Un cratere scomparso, dei disegni ritrovati. Nuovi dati sull’autorappresentazione delle <i>élites</i> indigene della Sicilia centro-meridionale	» 109
LUCA BASILE, Osservazioni sul repertorio vascolare in argilla grezza da <i>Pithekoussai</i> e Cuma in età arcaica: tradizioni e modelli di riferimento a confronto	» 137
FRANCESCO MARCATTILI, Afroditi “Nere” e tombe di etère: per un’indagine su Volupia e Acca Larentia	» 163
GIUSEPPE LEPORE, Il defunto-eroe: riflessioni sulla privatizzazione del “rituale omerico” in età ellenistica	» 177
ENRICO ANGELO STANCO, Il teatro romano di <i>Allifae</i>	» 199
GIOVANNI BORRIELLO, Le ceramiche ingobbiolate dall’abitato antico di Cuma	» 245
ROBERTA DE VITA, Peregrini e forestieri dall’Oriente greco: l’uso della lingua greca a Puteoli	» 261
GIUSEPPE CAMODECA – UMBERTO SOLDOVIERI, Un’inedita dedica puteolana in esametri a <i>Naeratius Scopus</i> , v. c., <i>consularis Campaniae</i> , e un anonimo poeta di tardo IV secolo	» 277
 <i>Rassegne e recensioni</i>	
CINZIA VISMARA, recensione di <i>Rirha: site antique et médiéval du Maroc</i> . I. <i>Cadre historique et géographique général</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 ; II. <i>Période maurétanienne (Ve siècle av. J.-C. – 40 ap. J.C.)</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016, III. <i>Période romaine (40 ap. J.-C. fin du IIIe siècle ap. J.-C.)</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 ; IV. <i>Période médiévale et islamique</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016	» 289
 <i>Abstracts degli articoli</i>	 » 297

PEREGRINI E FORESTIERI DALL'ORIENTE GRECO: L'USO DELLA LINGUA GRECA A PUTEOLI*

Roberta De Vita

Puteoli, colonia romana fondata nel 194 a.C.¹, costituì per secoli il porto di Roma: proprio il suo fiorente porto determinò caratteristiche e modi di vita della città², imprimendole, già a partire dagli ultimi decenni del II sec. a.C.³, un vero carattere cosmopolita⁴.

In questa ottica e in questo contesto – di città cosmopolita piuttosto che erede della magno-greca *Dicearchia* – sono da esaminare le attestazioni di iscrizioni in lingua greca provenienti dal territorio cittadino, che comunque, una sessantina circa, costituiscono una minima parte del patrimonio epigrafico puteolano.

Comunità stanziali di *peregrini* sono ben documentate: le *stationes*, luoghi di rappresentanza commerciale delle singole comunità, come quella più nota dei Tirii⁵, ma anche quella dei *Berytenses qui Puteolis consistunt, cultores Iovis Heliopolitani*⁶; i *vici* suburbani siti sulla cd. *ripa* puteolana, dall'*emporium* della città al *Portus Iulius*, come il

vicus [Anni]anus e il *vicus Lartidianus*, che ospitava il tempio costruito dai Nabatei al dio Dusares, cui già nel 50 a.C. era stata dedicata una *mahramta* – tipico luogo di culto e riunione dei Nabatei – nel cuore dell'*emporium* della città⁷, e il *vicus Tyanius*, dove si praticava il saggio e il cambio delle monete necessario al commercio marittimo⁸.

Numerosi *peregrini* sono documentati, fra il 30 e il 60 d.C., dall'archivio dei Sulpicii⁹: abbiamo due *navicularii*, *Menelaos* figlio di *Irenaeos* di Ceramo, che aveva preso a nolo una nave col suo carico da un noto mercante di prodotti betici¹⁰, e un anonimo figlio di *Theodoros*, *S[...]**Jenus*, la cui nave, che aveva come *magister* o *gubernator* un Sidoniate del quale pure non ci è giunto il nome, era incorsa in una controversia probabilmente relativa al *portorium*¹¹; noti sono anche i mercanti *Aphrodisios* e *Theophilos*, rispettivamente destinatario e mittente di una bolla di consegna di un carico di anfore di vino e sottoprodotti del vino¹². Sappiamo dei debiti di una *Euplia* figlia di *Theodoros* da Milo, assistita dal *tutor Epichares* figlio di *Aphrodisios* da Atene (il marito?)¹³, mentre lacunoso è il testo che conteneva la nazionalità di *Purgias* figlio di *Alexandros*¹⁴. Nulla si può dire di un *Trupho* figlio di *Potamon* da Alessandria, mentre di *Zenon* di Tiro sappiamo che

* Questo contributo nasce dalle ricerche condotte nell'ambito di un Assegno di ricerca dal titolo 'Il racconto del porto come contesto di vita' presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", con responsabile scientifico la Prof.ssa Irene Bragantini, a cui va il mio ringraziamento. Sono altresì grata al Prof. Giuseppe Camodeca per il supporto e i preziosi suggerimenti.

¹ Camodeca 1991a, pp. 35-39.

² Sull'impatto dei porti sui modi di vita e sulle attività di chi vi abita, cfr. Ingold 1993, pp. 152-174; Rainbird 2007; Van de Noort 2011.

³ Cfr. Luc. frg. 123 Marx: «*Dicarchitum populos Delumque minorem*».

⁴ Camodeca 1993; De Romanis 1993.

⁵ IG XIV 830 = IGR I 421 = EDR164919; cfr. in ultimo Camodeca 2006a, pp. 270-271, con bibl.; esisteva anche un *pagus Tyrianus*, distretto rurale fuori dalla città: Camodeca 2006a, pp. 282-285; AE 2006, 314 = EDR100557.

⁶ CIL X 1634; cfr. Camodeca 2006a, pp. 271-274, anche per altre attestazioni del culto di Giove Heliopolitano.

⁷ Cfr. Camodeca 2006a, pp. 275-279, con bibl.

⁸ Cfr. Camodeca 2000a; Camodeca 2006a, pp. 279-282.

⁹ Sull'archivio, rinvenuto nel 1959 in località Murecine, cfr. TPSulp., pp. 11-40.

¹⁰ TPSulp. 78 = EDR023079; sul documento si tornerà avanti.

¹¹ TPSulp. 106 = EDR079320; Camodeca 2001, pp. 88-91; Jasschke 2010, pp. 213-217.

¹² TPSulp. 80 = EDR075788.

¹³ TPSulp. 60-62 = EDR078500, EDR103845, EDR074971.

¹⁴ TPSulp. 49 = EDR023049.

era liberto di *Zenobios*, dunque, secondo il diritto romano, aveva acquisito il medesimo *status civitatis* del manomissore, anch'egli un peregrino, cui erano riconosciuti diritti di patronato analoghi a quelli dei patroni romani¹⁵. Proprio perché peregrini, *Trupho* e *Zenon* non possono avvalersi, nei documenti vadimoniali che li vedono protagonisti, della forma della *sponsio*, riservata ai soli cittadini romani, ma devono impegnarsi ricorrendo alla *fidepromissio*, accessibile anche ai peregrini¹⁶.

Più avanti, in epoca traiano-adrianea, avventori di una *taberna* situata presso l'odierna via Terracciano hanno voluto lasciare ricordo di sé attraverso disegni (navi, falli, statue di Pan) e graffiti latini e greci sulle mura che li ospitavano. Doveva trattarsi, più che di *peregrini* stabilmente stanziati a Pozzuoli, di viaggiatori e mercanti di passaggio: un fanciullo Εὐτυχιανὸς (ὁ πῆξ), il cui nome è forse connesso al disegno di una nave oneraria a vela, un Ἀδάμας diretto o proveniente da Roma, che egli esalta come *signora del cosmo* (ἡ κυρία τοῦ κόσμου), un Ἀκίνδυνος di Pergamo, da lui definita *città d'oro* (χρυσόπολις), cui fanno eco altri Pergameni che si definiscono 'primi dell'Asia' (πρῶτοι Ἀσίας); altri ribattono che primi dell'Asia sono i Laodicieni e addirittura membri di una sperduta località della Lincestide, gli Ἀντανοί, millantano di essere *i primi in Macedonia* (πρῶτοι Μακεδονίας). Altri dichiarano di venire dalla Licia, un Cilicio specifica, a scanso di equivoci, che la sua Mopsu Hestia è 'quella sul fiume Piramo', un Egizio, infine, si eleva sugli altri esaltando la sua Memphis con un verso di Tibullo (*barbara Memphitam plang[ere] docta bovem*)¹⁷.

Vi sono, poi, le poche iscrizioni greche, prevalentemente funerarie: veniamo dunque a quello che costituisce specificamente l'oggetto di questo studio, la condizione di quei Greci che scelsero di lasciare ricordo di sé nel porto flegreo, prevalentemente nel periodo compreso tra il II e la prima metà

del III secolo¹⁸, nella propria lingua. Erano davvero di origine greca? Erano *peregrini* o cittadini?¹⁹ Cosa facevano a Pozzuoli?

Certo non possono considerarsi Greci – benché numerosi in Occidente fossero i medici giunti qui dall'Asia Minore – l'*archiater Quintus Passen[nius] ...* e la moglie *Pomp[eia] Mod[esta]*, defunta titolare del sepolcro, protagonisti dai nomi «bien romains»²⁰ di un'iscrizione bilingue, nella quale i tre trimetri giambici greci hanno solo la funzione di nobilitare l'epigrafe (che per il resto è in prosa)²¹. Uno solo è invece il verso greco che chiude significativamente («l'eternità parlerà della tua anima») l'epigrafe latina dedicata dal marito *Philadelphus* alla moglie *Iulia Gemella*; tuttavia in questo caso il nome greco di lui farebbe propendere per un'origine greca dell'uomo²².

Venendo agli epitafi solo greci, la presenza a *Puteoli* di alcuni dei protagonisti è direttamente legata al porto, visto che si definiscono ναύκληροι nelle iscrizioni che li riguardano: Ἐνεπεὺς Σακέρδωτος e Σείλιος Πομπηίου²³ sono di *Corycos*, città della Cilicia a vocazione prevalentemente mercantile, che nel corso del III secolo diventò sempre più vivace e attiva²⁴. A portarli nel grande porto puteolano fu dunque la loro professione di *navicularii* e i due non furono così fortunati come i numerosi ναύκληροι loro conterranei sepolti in patria²⁵. Una

¹⁸ Si tratta, per lo più, del periodo antecedente alla *Constitutio Antoniniana*, che, come si sa, modificò profondamente, se pur non immediatamente (cfr. l'onomastica greca tradizionale che ancora si trova in alcuni memoriali di Claros successivi al 212: Ferrary 2008, p. 278; Ferrary 2014, p. 71), il carattere stesso della cittadinanza romana: cfr. De Martino 1965, pp. 694-700; Sherwin-White 1973, pp. 386-388; Holtheide 1983, pp. 115-123. Sulle trasformazioni onomastiche, dal gentilizio *Aurelius* (con o senza prenome *Marcus*) alle formule onomastiche miste, cfr. Rizakis 2011.

¹⁹ Per una sommaria classificazione dello *status* legale degli immigrati a Roma, cfr. Noy 2000, pp. 75-78.

²⁰ Così Samama 2003, p. 569.

²¹ *CIL* X 2858; *IG* XIV 852; Gummerus 1932, p. 59, n. 210; Nutton 1977, pp. 202, 225, n. 84; Samama 2003, p. 539, n. 501 = EDR105620.

²² *IG* XIV 843 = EDR163911. Cfr. l. 7: Τὴν σὴν ψυχὴν αἰὼν λαλήσει. La moglie reca un *cognomen* latino (cfr. Kajanto 1965, p. 295) e un gentilizio imperiale (per i discendenti o i liberti di liberti imperiali, v. avanti). Quanto all'uomo, il solo nome farebbe pensare a uno schiavo (v. avanti), ma non è escluso avesse lo stesso gentilizio della donna.

²³ *IG* XIV 841 (= EDR163910) e *IG* XIV 854 (= EDR105719); cfr. De Salvo 1992, p. 463; Broekaert 2013, p. 242, n. 416 e p. 245, n. 426.

²⁴ Cfr. Equini Schneider 1998, pp. 132-133.

²⁵ Cfr. *MAMA* II 241b, 342, 663, 680.

¹⁵ TPSulp. 13-14 (= EDR023014, EDR080859) e TPSulp. 4 = EDR078498. Su *Zenon*, cfr. Camodeca 1992, p. 64; su tutti: Camodeca 2006a, pp. 274-275.

¹⁶ Cfr. Camodeca 1992, p. 63; TPSulp. 4.

¹⁷ Guarducci 1971; Camodeca 1991b, p. 143; Camodeca 2006a, p. 275; Langner 2001, pp. 124-126: lo studioso ha ricopiato tutti i disegni presenti nella *taberna* (quelli puteolani sono i nn. 180, 269, 270, 295, 288, 302, 310, 331, 557, 952, 1152, 1200-1204, 1266, 1267, 1366, 1368, 1877, 1924, 1925, 2001, 2258, 2362, 2363).

menzione particolare merita l'onomastica del secondo, che, pur essendo greca, reca un gentilizio romano, Πομπήϊος, utilizzato come idionimo: secondo Ferrary – come già prima Dittenberger –, l'uso di un gentilizio come nome individuale in Grecia da parte di *peregrini*, lungi dal suggerire situazioni particolari – come una filiazione, fuori da un *iustum matrimonium*, da un peregrino e una Romana o viceversa²⁶ – era semplicemente segno dell'integrazione delle città greche nel mondo romano e al massimo prova della folta presenza di *negotiatores* romani con quel gentilizio in quella città dell'Oriente greco²⁷.

Una professione legata al mare e ai commerci si può forse immaginare anche nel caso degli altri due Κωρυκιῶται morti a *Puteoli*, Διόδοτος Μηνοδότου, sepolto dallo zio Ὑγεῖνος, e Κάστωρ Βλάστου²⁸. Si trattava in ogni caso di *peregrini*, cioè di stranieri presenti, non sappiamo se in maniera stanziale, in Italia, che, nei rapporti con lo Stato romano e con i *cives*, potevano compiere dei *negotia* riconosciuti dallo *ius gentium*, mentre in patria seguivano il diritto locale²⁹. Essi conservavano dunque un'onomastica greca, costituita dal nome, dal patronimico e dall'etnico: il dichiarare la propria *origo* era rivendicare a quale patria continuassero ad appartenere. Del resto, un peregrino non diventava cittadino romano per *adlectio* ma per una concessione viritana, attraverso un *beneficium* che poteva essere concesso solo dall'imperatore, o per la promozione della sua città allo statuto di municipio o di colonia³⁰; la

situazione cambiava se lo straniero era lo schiavo di un cittadino romano: in questo caso – sul quale si tornerà avanti – la manomissione gli concedeva il diritto della città.

Riconoscibile come *peregrinus* è [Ε]πικρά[της] Ἐπικράτους Νεικομηδεύς, giunto a *Puteoli* da Nicomedia di Bitinia e qui morto a sessant'anni³¹, così come il trentatreenne Θολομαῖος Θαιμάλλου Πετραῖος ὁ καὶ Μάξιμος, che per essere ricordato scelse il greco invece dell'arabo della sua Petra³², mentre Καλλιβία Φιλεγγύου Κυρηναία ha lasciato il suo nome non in un epitafio ma sul suo vaso porta-profumi in alabastro³³.

Un *peregrinus* portatore, al termine dei suoi numerosi viaggi, di una cultura di matrice pitagorica, come sembra indicare il complesso e controverso epigramma di cui è protagonista, fu Ἄπης figlio di Ἀπίων Μέμφιδος³⁴. Proprio la forma poetica, con i suoi vincoli metrici, ha probabilmente causato l'obliterazione del patronimico nel caso di Ἐρμῆς, il quale orgogliosamente dichiara – utilizzando tra l'altro il raffinato trimetro giambico, metro non comune negli epigrammi funerari – di essere τῆς Ἀθηναίων χθονός πολίτης³⁵; non si può escludere, tuttavia, che egli abbia voluto nobilitare la sua origine, ma che il suo *status* (e quello del dedicante Κάλλιστος, privo di qualsivoglia indicazione) fosse in realtà quello di schiavo piuttosto che di *peregrinus*. Dubbia rimane anche la condizione dei fratelli Ἀγαθοκλῆς e Νιγρεῖνος Τρύφωνος, rispettivamente defunto e dedicante del monumento funebre, e

²⁶ Così F. Papazoglou riguardo alle iscrizioni di Stuberra, seguita da A.B. Tataki, da C. Müller e, con più cautela, da Rizakis 1996, p. 22 (ma non da Rizakis 2009, p. 566): cfr. bibl. riportata da Ferrary 2008, p. 158, nota 31 (= Ferrary 2014, p. 51, nota 39).

²⁷ Cfr. *I. Olympia*, coll. 657-658; Ferrary 2008, pp. 253-264, in part. 257-264; Ferrary 2014, pp. 45-56, in part. 49-56. L'uso del gentilizio come idionimo in Oriente è ammesso, seppure solo «in speciali circostanze», anche da Solin 2001, pp. 189-190; invece Holtheide 1983, p. 18 – al pari di F. Papazoglou (v. nota precedente) – lo negava, perché avrebbe costituito un'usurpazione della cittadinanza romana: *contra* Ferrary 2008, p. 258; Ferrary 2014, p. 50.

²⁸ *IG XIV 840* (= EDR163260) e *IG XIV 848* (= EDR163577). Nella seconda iscrizione (Θεῖος Δαίμοσις / Κάστωρ Βλάστου / Κωρυκεῶτ(ου)) Kaibel pensava si trattasse di due defunti, Κάστωρ e Βλάστος, Κωρυκεῶτ(ων), ma io ritengo preferibile sia uno solo, Κάστωρ figlio di Βλάστος, per l'assenza del καί, il genitivo è dipendente da Θεοῖς Δαίμοσιν.

²⁹ Cfr., anche per i diversi tipi di *peregrini*, De Martino 1965, p. 690; Noy 2000, pp. 24-26. Sui *peregrini* a Roma, cfr. Solin 1971, pp. 41-43.

³⁰ Thomas 1996, pp. 83-102. Il *beneficium* poteva essere con-

cesso dall'imperatore a seguito di una *petitio* da parte del diretto interessato o di un intermediario: Millar 1977, pp. 477-490; Donati Giacomini – Poma 1996, pp. 146-149, n. 41, laddove raccolgono le lettere che Plinio scrisse per il suo medico Arpocrate. Sulla possibilità di riconoscere questi intermediari attraverso l'onomastica dei neocittadini, v. avanti nota 50.

³¹ *IG XIV 841a* = EDR163578. Non è l'unico di Nicomedia sepolto a *Puteoli*: una *Asclepiodote Hermodori filiae, Nicomedissa*, scelse la lingua latina (*CIL X* 1970; Manton – Fitzhardinge 1948, p. 446, nr. 43; = EDR138871), mentre su Ἀὐρηλία Φλαουία Ἀπρία Νεικομηδίσσα di *IG XIV 837* si tornerà avanti.

³² *IG XIV 842a* = EDR113095; cfr. Dubois 1907, p. 101; Solin 1983, p. 728. Si è accennato sopra alla comunità puteolana dei Nabatei, che lasciò attestazioni nella propria lingua e – a testimonianza di una profonda integrazione nella colonia romana – in latino.

³³ *IG XIV 845* = EDR163909.

³⁴ Olivieri 1921; Ribezzo 1921; Diels 1921; Comparetti 1921; Vogliano 1923, p. 262; *SEG* 2, 1924, 530; *GVI* 1524 = EDR105514.

³⁵ *IG XIV 842*; *GVI* 405; Pagano 1979; *SEG* 29, 1979, 983 = EDR103372.

del diciannovenne Ἀνδρόνεικος Ἀγαθοκλέους³⁶, i quali – all’inverso – non mancano dell’indicazione del nome del padre ma non dichiarano la propria *origo*.

Uno stato servile si può supporre per quei Greci che lasciano di sé il solo nome, privo e del patronimico e dell’etnico³⁷, come Κυρίων e Εἰρήνα, che costruirono la tomba al loro Ἀγάπητος morto a soli sette anni³⁸, Ἀντιοχ[ί]ς e [Ι]ουλιανός, rispettivamente defunta e dedicante di un’ara funeraria³⁹, Ταυρίνος e Μένιππος, rispettivamente dedicante e defunto⁴⁰ e i piccoli Νεπωτίλλα e Πείος, di soli 10 e 5 anni⁴¹.

Di condizione servile doveva essere anche il Πρωτογένης che rese grazie ad Asclepio e Igea in una dedica rinvenuta «presso la chiesa di S. Francesco», in una zona sita in prossimità delle terme adrianeae note come “Tempio di Nettuno”, nelle quali – come suggeritomi dal prof. G. Camodeca – doveva probabilmente essere un sacello consacrato alle divinità della salute⁴².

Nel caso dei piccoli Γελάσις e Καλλιτύχη, morti rispettivamente a 14 e a 3 anni, a porre loro la tomba fu colei che li aveva allevati, Αὐρηλ(ία) Οὐίβ(ία) Σαβεῖνα, che specifica di avere eretto il monumento

funebre θρεπτ(οῖς) ἄξιοις⁴³: il vocabolo θρεπτοί indica gli *alumni*, allevati come figli da persone diverse dai loro genitori, in un rapporto apparentemente paritario da un punto di vista sociale. I nomi dei due sembrerebbero dirci che si trattava di due schiavi probabilmente rimasti orfani e allevati dalla loro padrona⁴⁴. Proprio il nome di questa ci introduce tra i protagonisti di queste iscrizioni funerarie recanti un’onomastica romana⁴⁵, ovvero costituita da *nomen* e *cognomen* spesso grecanico⁴⁶ (rarissimo il *praenomen*⁴⁷): doveva dunque trattarsi di Greci d’Oriente (o loro figli o discendenti) provenienti da città che godevano della cittadinanza o che avevano ottenuto essi stessi la cittadinanza (più che altro una forma di semi-cittadinanza) per meriti personali⁴⁸ oppure perché schiavi affrancati⁴⁹. La cittadinanza – si è detto – poteva essere concessa solo dall’imperatore, dunque ci aspettiamo che il neocittadino per beneficio viritano rechi un gentilizio imperiale, benché non fosse raro, dato che la richiesta poteva avvenire tramite la mediazione di un senatore o comunque di chi deteneva una carica provinciale, che quello assumesse, per manifestare la sua gratitudine, il gentilizio di colui che aveva mediato presso l’imperatore⁵⁰. Non bisogna dimenticare, infine,

³⁶ IG XIV 834 (= EDR110882); IG XIV 835 e *add.* p. 692 (= EDR105974).

³⁷ Cfr. Solin 1971, pp. 43-47; Solin 1974, pp. 108-120.

³⁸ Camodeca 2013, pp. 216-217, n. 27; AE 2013, 309 = EDR163299.

³⁹ Miranda 1980-1981, pp. 268-269, n. 4; SEG 32, 1982, 1031 = EDR103370. Si è visto (v. note 26-27) l’uso, presso i Greci, di idionimi tratti dai gentilizi romani; ancora più frequenti quelli derivati dai *praenomina* e dai *cognomina*, come nel caso di [Ι]-ουλιανός, tra i *cognomina* latini derivanti da un gentilizio imperiale (cfr. Kajanto 1965, pp. 32-35); cfr. Rizakis 1996, p. 22; Ferrary 2008, pp. 253-257; Ferrary 2014, pp. 45-49. Sull’uso dei *cognomina* latini dei neocittadini di origine orientale, v. avanti, nota 54.

⁴⁰ IG XIV 849 = EDR106499. La condizione dei due rimane tuttavia dubbia, essendo l’iscrizione mutila; in particolare la frattura dopo il nome di *Menippos* non ci consente di appurare se vi fosse qualche altra indicazione su di lui. Soprattutto, allo stato attuale, è poco spiegabile il femminile τῇ ἰδίᾳ che segue il nome del dedicante *Taurinos* (Θεοῖς Κ[αταχθονίοις] / Μένιππῳ Α[---] / Ταυρίνος τῇ ἰδίᾳ [---]).

⁴¹ IG XIV 851 = EDR110886.

⁴² IG XIV 832 = EDR 162639. Sulle terme, cfr. Valerio-Zucco 1980-81; Demma 2006. L’epigrafe rientra nella decina di iscrizioni puteolane di carattere sacro: oltre all’atto di fondazione del culto del dio di Sarepta (IGR I 420 = EDR080835) e la dedica al medesimo dio da parte della metropoli tiria (CIL X 1601 = IG XIV 831 = IGR I 419 = EDR105282), sono tutte *defixiones*, una su lamina (IG XIV 859 = Audollent 1904, n. 208 = EDR114710), le altre su statuette (Audollent 1904, nn. 200-207 = EDR115719, EDR115724-EDR115730; C. Gialanella in Gialanella 2000, p. 76 = EDR164822).

⁴³ IG XIV 846 = EDR113098.

⁴⁴ Cfr. IGUR 1330 = EDR127103, epitafio per una bambina schiava, rimasta orfana in tenerissima età e allevata dal proprio padrone, che le fece anche dono della libertà. Sugli *alumni*, cfr. la bibl. raccolta da Brancato 2015, p. 7, nota 4.

⁴⁵ Sulla possibilità che, nelle iscrizioni della provincia d’Asia, cittadini romani si presentino col solo nome greco, e dunque sulla cautela da osservare nel considerare i *tria nomina* elemento immancabile di ogni cittadino romano, cfr. Campanile 2004, pp. 169-170.

⁴⁶ L’indagine condotta da Solin sui cognomi greci nelle iscrizioni di Roma ha rivelato come essi rimandino prevalentemente – almeno per i primi due secoli dell’impero – ad ambiente servile o libertino: Solin 1971, pp. 121-145; Solin 1994-95, p. 96.

⁴⁷ Sull’uso sempre più raro del *praenomen*, specie a partire dal II sec., cfr. Salomies 1987, pp. 362-413; Ferrary 2008, pp. 266-268; Ferrary 2014, pp. 59-62. Sulla sua soppressione nelle provincie orientali, cfr. Rizakis 1996, pp. 18-19.

⁴⁸ A parte soldati al momento dell’arruolamento o del congedo dal servizio, si trattava prevalentemente di personaggi di estrazione elevata: medici, atleti, sacerdoti, cui si aggiungono i magistrati che già godevano del diritto latino. Cfr. Sherwin-White 1973, pp. 306-311; Donati Giacomini – Poma 1996 e Raggi 2017 per una rassegna delle attestazioni epigrafiche di *peregrini* che dichiarano di avere beneficiato della cittadinanza.

⁴⁹ Sull’onomastica come riflesso di uno *status* giuridico: Alföldy 1966, pp. 37-39; Ferrary 2008, pp. 248-249; Ferrary 2014, pp. 39-40. Sulle “usurpazioni” di gentilizi romani da parte di *peregrini*, frequenti soprattutto in ambito militare dove chi entrava in servizio cambiava spesso il nome, cfr. Solin 1994-95, pp. 110-112.

⁵⁰ Salomies 1993 esplora la possibilità di riconoscere l’attività

che portavano la formula onomastica romana anche coloro che non erano cittadini ma che godevano della Latinità: lo *ius Latii*, durante il principato, era una categoria giuridica conferita dall'imperatore a comunità provinciali o anche a singole persone⁵¹.

Tornando, dunque, ad Αὐρηλ(ία) Οὐίβ(ία) Σαβεῖνα, che costruì il sepolcro per i suoi *alumni*, probabilmente due schiavi greci morti in tenera età, si trattava di una cittadina romana, recante un doppio gentilizio – segno di rango elevato⁵² – e un *cognomen* latino molto diffuso⁵³. Premettendo che i *cognomina* latini erano utilizzati non solo in Occidente, ma anche in Oriente, specie nei Paesi più romanizzati⁵⁴, dunque la loro presenza non è indice di una nascita a *Puteoli* (o comunque in Italia), è difficile pensare che la donna utilizzasse il greco perché greci erano i due defunti commemorati: doveva insomma essere anche lei di stirpe greca. Ma è presumibile che figli e soprattutto discendenti di Greci immigrati, nati nel Paese in cui questi si erano trasferiti, continuassero ad utilizzare, per commemorare sé stessi e i propri cari, la lingua greca? Credo di no. L'indagine di D. Noy sugli stranieri immigrati a Roma ha rilevato, a proposito degli epitafi greci nell'Urbe, come solo la prima generazione di immigrati scrivessero in greco⁵⁵. *Aurelia Vibia Sabina* proveniva essa stessa, probabilmente, da una città dell'Oriente greco con (semi)-cittadinanza (o anche con la sola Latinità) o comunque apparteneva a una famiglia – di alto rango – che per qualche moti-

vo a noi sconosciuto l'aveva ottenuta. Vedremo che anche le altre iscrizioni greche di *Puteoli* ci portano nella stessa direzione.

Una Βαία Γ<λα>ύκη⁵⁶ era una liberta della *gens Baia*, non altrimenti nota a Pozzuoli, ma di cui abbiamo diverse attestazioni urbane⁵⁷; la defunta Τρεβωνία Εὐδοσία e il marito Λ(ούκιος) Τρεβώνιος Ἰαμβος⁵⁸ appartenevano invece alla *gens Trebonia*, che ha altri quattro esponenti a *Puteoli* fra metà I e metà II sec.⁵⁹

Un Ἰουλιανός faceva parte degli *Antistii* già noti a *Puteoli*⁶⁰: anch'egli, come la sopra citata Σαβεῖνα, reca un *cognomen* latino, derivato da un gentilizio imperiale e diffusissimo anche nell'Oriente greco⁶¹. Dei *Vibii*, ben attestati⁶², un Οὐίβιος Ἀκουῖλας, anch'egli con un *cognomen* romano⁶³, è protagonista di un epigramma funerario purtroppo frammentario⁶⁴. Latino sembra essere anche il *cognomen* di Γ(άιος) Πομπήϊος Ἀττικιανός – benché derivato non dal raro gentilizio *Atticius* ma da Ἀττικός/*Atticus*, sentito latino a tutti gli effetti, ma di fatto idionimo greco derivato da un etnico⁶⁵ –, autore della tomba per l'omonimo figlio⁶⁶. In questo caso abbia-

⁵⁶ IG XIV 839 = EDR163908.

⁵⁷ Paribeni 1933, p. 447, n. 22 (= Solin 1990, p. 131, n. 7; EDR000121); Kränzl – Weber 1997, p. 25, n. 14 (= AE 1997, 188; EDR003066); CIL VI 2375b, cfr. pp. 868, 3320, 3832 (= CIL VI 32515; EDR130141); CIL VI 13504 (= EDR150289); CIL VI 34665 (= EDR150290) e CIL VI 34666 (= EDR150291). Cfr. anche, da Padula (Salerno), CIL X 307 (= EDR121764).

⁵⁸ IG XIV 855 = EDR106142.

⁵⁹ Cfr., in epoca giulio-claudia, TPSulp. 76, 85, 112 (= EDR078507, EDR075459, EDR023113), tra fine I e metà II sec. d.C. CIL X 3020 (= EDR101520), tutti in Camodeca 2017, s.v. 'Trebonii'.

⁶⁰ IG XIV 836 = EDR163907. Cfr. Dennison 1898, p. 375, n. 4 (= EDR102520), CIL X 2756 (= EDR115476); CIL X 3120 (= EDR120655) e CIL X 2069 (= EDR126595) sono di dubbia provenienza puteolana. CIL X 1794 (= EDR119441) restituisce un *Aurelius Antistius* console tra fine III e inizio IV sec.: Camodeca 1980-81, pp. 113-114. Cfr. Camodeca 2017, s.v. 'Antistii'. Gli *Antistii Veteres* erano stati consoli in età giulio-claudia: cfr. Camodeca 2002, pp. 235-236.

⁶¹ Su Ἰουλιανός v. sopra nota 39.

⁶² Cfr., per il II-III sec., CIL X 2168 (= EDR108961), CIL X 3101 (= EDR108962), CIL X 8203 (= G. Camodeca, in *Antiquarium*, p. 41, n. 27; EDR113696), CIL X 3108 (= Tuck 2005, p. 145, n. 228; EDR113828), CIL X 3102 (= EDR146377), CIL X 3106 (= EDR146528), la già vista IG XIV 846 (= EDR113098); tutti in Camodeca 2017, s.v. 'Vibii'.

⁶³ Si tratta di un *cognomen* tra i più comuni di quelli derivanti dalla fauna: cfr. Kajanto 1965, p. 86.

⁶⁴ Miranda 1980-1981, pp. 270-271, n. 5; SEG 32, 1982, 1032 = EDR103451.

⁶⁵ Cfr. Kajanto 1965, p. 45; Solin 2001, pp. 197-198.

⁶⁶ Dennison 1898, p. 386, n. 33; Di Capua 1938-39, p. 99; G.

di mediatori nell'acquisizione della cittadinanza, svolta dai senatori nelle province orientali, attraverso l'onomastica dei presunti neocittadini coinvolti. Diverso è il caso delle province occidentali, nelle quali – almeno fino al II sec. – non era obbligatorio assumere il *nomen* dell'imperatore: Alföldy 1966, pp. 39-47.

⁵¹ Cfr. De Martino 1965, pp. 709-714; Sherwin-White 1973, pp. 360-379; Millar 1977, pp. 401-409, 485-486, 630-635; Thomas 1996, p. 85, nota 2; Kremer 2006. Coloro che possedevano il diritto latino e ricoprivano una magistratura nella loro città ottenevano automaticamente la cittadinanza romana. Diversa era la categoria dei *Latini Iuniani*, schiavi che avevano ricevuto la libertà in forme non solenni e godevano di diritti ancora più limitati degli schiavi affrancati, secondo quanto stabiliva la *lex Iunia Norbana* di incerta data: Camodeca 2006b, pp. 199-202 = *Tabulae Herculanenses* 2017, pp. 70-76, con bibl. precedente.

⁵² Su questo si tornerà avanti.

⁵³ Cfr. Kajanto 1965, pp. 51, 186.

⁵⁴ Cfr. Noy 2000, pp. 181-182, a proposito della frequenza di *cognomina* latini nelle iscrizioni di stranieri a Roma; Solin 1994-95, pp. 97-98; Rizakis 1996, pp. 24-25; Ferrary 2008, pp. 253-257; Ferrary 2014, pp. 45-49. Sui cognomi latini dei neocittadini in Asia nel primo principato, cfr. Holtheide 1983, p. 43.

⁵⁵ Cfr. Noy 2000, p. 172.

mo un indizio in più: pur appartenendo i due ai *Pompeii*, che sono ben conosciuti a *Puteoli* (una trentina)⁶⁷, portano il *praenomen Caius* mai finora attestato nella città flegrea. Ancora una volta, l'ipotesi più verosimile è che si tratti di immigrati a *Puteoli* da una città dell'Oriente greco, per i quali l'onomastica di tipo romano farebbe supporre una qualche forma di cittadinanza.

Hanno di nuovo due cognomi grecanici i fratelli Γ(αίος) Νυμφ(ίδιος?) Ἀλέξα(νδρος) e Δομ(ι)τ(ία) Εὐφρ(οσύνη?), rispettivamente dedicante e defunta di un'iscrizione che si apre col latino *Dis Manibus* traslitterato in greco, non infrequente nelle epigrafi greche d'Italia (e forse dovuto all'uso delle botteghe di lapidisti)⁶⁸. La differenza di gentilizio si spiega forse col fatto che i due furono manomessi da due differenti padroni⁶⁹. Mentre *Domitius* è gentiliziobenconosciuto a Pozzuoli⁷⁰, il greco Νυμφ(ίδιος) – e non sembra vi siano altri possibili convincenti scioglimenti dell'abbreviazione – risulta ben documentato come *cognomen*⁷¹, mentre ha rarissime attestazioni come gentilizio, un'altra sola in Campania nella vicina *Misenum*⁷².

Camodeca, in *Antiquarium*, pp. 40-41, n. 26; *SEG* 52, 2002, 977; *AE* 2002, 350 = EDR103956.

⁶⁷ Cfr., solo per rimanere nel II-III sec., Caldelli 2007, p. 468, n. 26 (= *AE* 2007, 396; EDR107798), *CIL* X 2868 (= EDR103986), D'Ambrosio 1983-84, pp. 307-308, n. 7 *Puteoli* (= EDR080065), *CIL* X 2508 (= Tuck 2005, pp. 97-98, n. 141; EDR104973), *CIL* X 2858 (= EDR105620, v. sopra nota 21); *CIL* X 2861 (= EDR116240), *CIL* X 1918 (= EDR121205), *CIL* X 3017 (= EDR128671), *CIL* X 2160 (= EDR142348, forse napoletana), *CIL* X 2862 (= EDR142611), Camodeca 2008 (= *AE* 2008, 372; EDR145163), *CIL* X 2863 (= EDR158563), *CIL* X 1635 (= EDR160060). Per tutti, cfr. Camodeca 2017, s.v. 'Pompeii'.

⁶⁸ *IG* XIV 850; Culasso Gastaldi 1995, pp. 158-160, n. 3; *SEG* 45, 1995, 1432; *AE* 1995, 0013b = EDR103475. Per l'invocazione *Dis Manibus* traslitterata in greco, cfr. per es., da Miseno, Mingazzini 1928, p. 198, n. 9 (= *AE* 1929, 149; EDR102286), da Roma *IG* XIV 1413 (= *IGUR* II 367; EDR111560), G. Sacco, in Tomei 2006, p. 433, nr. II.852 (= *AE* 2008, 235; EDR126774), *IG* XIV 1433 (= *IGUR* II 380; EDR144528).

⁶⁹ Così Pleket, in *SEG* 45, 1995, 1432, contro Culasso Gastaldi 1995, *loc. cit.*, che, per spiegare il differente gentilizio dei due, riteneva il vocabolo ἀδελφή da intendersi nella sua accezione di "sposa".

⁷⁰ A *Puteoli* la zia di Nerone *Domitia Lepida* aveva dei *praedia* (cfr. *TPSulp.* 46 e 79 = EDR075472 e EDR076997); cfr. anche *L(ucius) Domitius Pudens*, patrono del citato *pagus Tyrianus*, v. sopra (Camodeca 2006a, pp. 282-285; *AE* 2006, 314 = EDR100557), Tuck 2005, p. 64, n. 82 (= EDR114299), *CIL* X 2373 (= EDR113818), *CIL* X 2367 (= EDR127739), *CIL* X 1925 (= EDR135581), *CIL* X 3498 (= EDR150336), *CIL* X 2368 (= EDR154017), *CIL* X 3575 (= EDR157716). Per tutti, cfr. Camodeca 2017, s.v. 'Domitii'.

⁷¹ Cfr. Solin 2003, pp. 1372-1373.

⁷² Si tratta di *Nymphidia Monime* del 148-149 (D'Arms 2000;

Mutilo è il *cognomen* di Μ(ἄρκος) Σεπτί[μιος ---]ταριανός, il quale è specificamente segnalato come ἀπελεύθερος dal patrono con un gentilizio rarissimo a *Puteoli*, che gli dedicò l'iscrizione⁷³.

Se in una delle epigrafi sopra esaminate la sola invocazione ai Mani era trascritta in caratteri greci, *Aurelius Hospitianus* e *Iulius Serenus* decidono di traslitterare in greco l'intero epitafio latino per *Iulia Dioscorous*⁷⁴. Secondo I. Kajanto, era questo un modo attraverso il quale i liberti volevano sottolineare il loro bilinguismo e, allo stesso tempo, il fatto che il defunto fosse cittadino romano; ancora oltre andava T. Dix, sottolineando la sofisticazione linguistica di una popolazione poliglotta. Senza trascurare l'apporto del lapidista e la possibilità, ventilata da G. Purnelle in opposizione a Dix, che la traslitterazione fosse "involontaria" e dovuta, più che a ragioni sociali e linguistiche, all'incompetenza dello scalpello, mi pare che la prospettiva più verosimile sia quella proposta da D. Noy: secondo lo studioso, questo tipo di iscrizioni rivela che da parte dei Greci immigrati l'abilità nel linguaggio scritto non era così grande come in quello parlato, visto che erano in grado solo di copiare in una delle due lingue che essi parlavano⁷⁵. Si può in alcuni casi immaginare che essi, poco avvezzi a scrivere in latino, lingua che invece ormai parlavano, abbiano scelto di usare l'alfabeto greco a loro meglio noto. I gentilizi dei tre sono gentilizi imperiali molto comuni e ben noti a *Puteoli*⁷⁶ e, pure in questo caso, potrebbero indicare che i due maschi fossero figli o

AE 2000, 344; *AE* 2003, 279; *AE* 2004, 423 = EDR105294). Cfr. poi, da Roma, il prefetto del pretorio di epoca neroniana *C(aius) Nymphidius Sabinus* (*CIL* VI 6621 = EDR004905), *C(aius) Nymphidius Primio* di epoca claudio/neroniana (*CIL* VI 23189; *CIL* X 1088*, 257 = EDR118548); *C(aius) Nymphidius Chresimus* del 70 d.C. (*CIL* VI 200; 30712; 36747 = EDR101263), nel II sec. *Nymphidia Quartina* (*CIL* VI 10202, cfr. p. 3906 = EDR110924) e *Nymphidia Chreste* (*CIL* VI 35956 = EDR120796); da Ostia *C(aius) Nymphidius Ogulnianus* di epoca adrianea (P. Tuomisto, in Helttula 2007, pp. 149-150, nn. 128-129 = EDR101640 e EDR101641).

⁷³ *IG* XIV 853 = EDR113105. Per le attestazioni puteolane dei *Septimii*, cfr. Camodeca 2017, s.v. 'Septimii'.

⁷⁴ *CIL* X 2145; *IG* XIV 844; Dix 1997; *SEG* 48, 1998, 1282; Purnelle 1999, p. 826, n. 3; Tuck 2005, p. 65, n. 83 = EDR103525. Un epitafio latino trascritto in caratteri greci è per es. da Sorrento: *CIL* X 719 = *IG* XIV 698; Dix 1997, pp. 782-783. Per altri esempi urbani, cfr. Leiwo 1995, pp. 296-298; Purnelle 1999.

⁷⁵ Cfr. Kajanto 1980, p. 96; Dix 1997, pp. 782-783; Purnelle 1999, p. 834; Noy 2000, p. 176.

⁷⁶ Cfr. le attestazioni raccolte in Camodeca 2017, s.v. 'Aurelii' (in tutto 49) e s.v. 'Iulii' (ben 150).

discendenti oppure anche liberti di liberti imperiali – non liberti essi stessi perché in questo caso lo avrebbero indicato nell'iscrizione come una sorta di titolo onorifico⁷⁷. Ma forse l'ipotesi migliore è che si trattasse di Greci (soldati ma non solo) che avevano ottenuto la cittadinanza per *beneficium* dell'imperatore o provenienti da città che godevano della cittadinanza (o della Latinità). Σεργῖνος e Ὀσπιτιανός recano un *cognomen* latino – molto raro il secondo, che ha solo altre due attestazioni⁷⁸ –, Ζοσκοροῦς un nome greco – più noto nella forma Διοσκοροῦς e particolarmente diffuso in Egitto⁷⁹ –, che ricorre a Roma nella forma *Dioscorus*⁸⁰. Quanto ai legami tra di loro, si può forse pensare che Ἀορήλι(ο)ς Ὀσπιτιανός fosse il marito e Ἰόλιος Σεργῖνος il padre di Ἰολία Ζοσκοροῦς, che infatti ha il suo stesso gentilizio⁸¹: il padre volle dare alla figlia un nome greco per rimarcare la loro origine ellenica o forse piuttosto perché si trovava ancora in Grecia quando lei era nata.

Un altro *Aurelius*, Ἀὐρ(ήλιος) Ἀντίοχος Περγαῖος, consacra il sepolcro *per il dolcissimo liberto* (γλ[υ]κυτάτῳ ἀπελευθ[έ]ρ(ῳ)) Ἀορήλιος Φιλοκύριος Περγαῖος⁸²: in questo caso i due, pur recando un'onomastica latina (con *cognomina* grecanici), dichiarano la propria *origo*, da Perge in Panfilia. Anzitutto, di Φιλοκύριος si dice esplicitamente fosse liberto di Ἀντίοχος, dal quale aveva mutuato il gentilizio. Sembra verosimile che essi, originari di Perge, fossero giunti a *Puteoli*, probabilmente per motivi di commercio, non da *peregrini*, ma con una forma di cittadinanza romana. A giudicare dal periodo in cui si può datare l'iscrizione puteolana e dal gentilizio *Aurelius*, è verosimile che *Aurelius Antiochus* fosse divenuto cittadino tramite

la *Constitutio Antoniniana* del 212⁸³, anche se a Perge esistevano degli *Aurelii* già prima del 212: ad es. una *Aurelia Paulina*, sacerdotessa di Artemide Pergaia, tra il 195 e il 204, dedica una fontana laddove Settimio Severo poco dopo edificherà il ninfeo; nella dedica si dice che la donna aveva ricevuto dall'imperatore Commodo l'onore della cittadinanza, si presume per la sua attività collegata al culto imperiale⁸⁴.

Rimanendo nell'ambito dei gentilizi imperiali, un Σεουηριανός Ἀσκληπιόδοτος costruisce la tomba per la giovanissima moglie defunta quindicenne Ἀὐρηλία Φλαουία Ἀρρία Νεικομηδίσσα⁸⁵: il marito ha un *cognomen* grecanico molto comune in Oriente e un gentilizio conosciuto solo come *cognomen* ma rientrante nei gentilizi in *-ianus* diffusissimi nelle province orientali di lingua greca⁸⁶, ma ancora più significativa è l'onomastica della defunta, che è un caso di polionimia, particolarmente frequente in epoca antonina presso le famiglie di rango più elevato⁸⁷: la donna porta ben tre gentilizi, senza l'indicazione del *cognomen*⁸⁸, e con l'etnico della città di Nicomedia in Bitinia⁸⁹. Anche in questo caso l'indicazione dell'*origo* si accompagna a un'onomastica latina (delle più nobili, tra l'altro): si può ipotizzare che la famiglia della defunta – e probabilmente anche quella del marito, che reca un tipo di *cognomen*

⁸³ L'abbreviazione del gentilizio in Ἀὐρ(ήλιος), pur essendo frequente soprattutto tra gli *Aurelii* neocittadini dopo la *Constitutio Antoniniana*, non basta in ogni caso da sola a dirci che si trattava di uno di loro: Rizakis 2011, p. 256, con nota 19.

⁸⁴ *I. Perge* I, pp. 229-230, n. 195; cfr. *ibidem* pp. 233-235; Raggi 2017, p. 255, con altra bibl. alla nota 60. *Aurelia Paulina* dedicò anche una statua a Commodo nelle terme: *I. Perge* I, pp. 178-180, n. 149.

⁸⁵ *IG* XIV 837 = EDR163576.

⁸⁶ Cfr. Kajanto 1965, pp. 35, 155, 257. Sulla diffusione dei gentilizi in *-ianus*, che nel greco parlato si scambiavano con quelli in *-ius*, cfr. Salomies 1984, pp. 97-104.

⁸⁷ Cfr. Barbieri 1977, p. 183; Salomies 1992, p. 19; Salway 1994, pp. 131-133; Ferrary 2008, pp. 269-271; Ferrary 2014, pp. 62-65; Solin 2014, pp. 513-515.

⁸⁸ Non si può escludere che possa trattarsi di un gentilizio usato come *cognomen*: come nome personale Ἀρρία è noto a Cirene (*SEG* 26, 1986, 1836) e proprio a Nicomedia (*TAM* IV (I) 249). E si è visto come fosse attestato, nell'Oriente greco, l'uso di gentilizi romani come idionimi (v. sopra, con note 26-27). In ogni caso, come puntualizzato da Solin 2014, p. 514, nei casi di polionimia, quando il secondo (o in questo caso il terzo) *nomen* non era seguito da un *cognomen*, era sentito esso stesso come *cognomen*.

⁸⁹ È da escludere che Νεικομηδίσσα possa qui essere inteso come *cognomen* grecanico derivato dall'etnico della città di Nicomedia: risultano infatti attestati solo il maschile Νικομήδης (cfr. *LGPN* ss.vv.) / *Nicomedes* (cfr. Solin 2003, pp. 228, 1450), e il femminile *Nicomedia* (Solin 2003, p. 662).

⁷⁷ Invece nel II sec. anche nelle iscrizioni latine sempre più spesso viene omesso il nome del patrono: cfr. Solin 1974, p. 123.

⁷⁸ *CIL* V 2217 (= EDR099217) e *CIL* XI 4975 (crist.); cfr. Kajanto 1965, pp. 306 (*Hospitanius*) e 261 (*Serenus*). Sulla formazione del gentilizio *Hospitanius*, cfr. Tuck 2005, p. 65, con bibl. alla nota 359.

⁷⁹ Cfr., per es., *SEG* 36, 1986, 1647; *SEG* 40, 1990, 1568.

⁸⁰ Cfr. Solin 2003, pp. 511, 1461.

⁸¹ Così Dix 1997, p. 781; diversamente Tuck 2005, *loc. cit.*, che pensava che *Serenus* fosse il marito di *Dioscorus*, che da lui aveva mutuato il gentilizio. Quanto alla datazione, non credo, col Tuck, che l'assenza dell'invocazione iniziale agli dei e delle abbreviazioni siano sufficienti per datare l'iscr. al I secolo: la paleografia e i gentilizi, oltre alla trascrizione in greco di caratteri latini, mi fanno propendere per la seconda metà del II secolo.

⁸² *IG* XIV 838 = EDR162996.

particolarmente diffuso in Oriente – avesse ottenuto la cittadinanza romana a Nicomedia, dove doveva appartenere all'élite cittadina, e da lì, come altri loro conterranei cui si è già accennato⁹⁰, si fosse trasferita (certo da poco tempo) a *Puteoli*.

Allo stesso modo, un Κό(ιντος) Καλπούρν(ιος) Ροῦφος si dichiara Ἐφέσ(ιος) nell'iscrizione⁹¹ che dedica al liberto della moglie Κοκή[ος] Ἀρχων(?)⁹²: i *Calpurnii* erano sì una delle più importanti *gentes* puteolane⁹³, che vantava intensi legami con l'Oriente, come mostra, tra il 20 a.C. e il 20 d.C., l'iscrizione onoraria per Lucio e Gaio Calpurnio da parte dei *mercatores qui Alexandr(ia)i, Asiai, Syriae negotiantu[r]*⁹⁴. Tuttavia non è significativamente attestato, nella città flegrea, nessun *Q. Calpurnius*: il nostro *Rufus* doveva essere un Efesino discendente da un liberto o comunque da un peregrino che aveva ottenuto la cittadinanza romana (o la Latinità) e gli affari dovevano averlo spinto a spostarsi da Efeso a *Puteoli*; forse qui, se non a Efeso, aveva – secondo l'interpretazione di P. Lombardi – sposato una donna della *gens* dei *Cocceii*, anch'essi comunque ben attestati nel porto flegreo, che gli era premorta lasciandogli il proprio liberto in eredità⁹⁵.

Ritornando a tutti gli altri Greci che possedevano la cittadinanza romana, sopra esaminati, si potrebbe allora riflettere sul fatto che, in una colonia prettamente romana come Pozzuoli – multietnica per il suo carattere emporico e commerciale ma non certo di tradizione magno-greca –, in netta differen-

za con la realtà culturale della vicina Neapolis⁹⁶, essi, essendo greco-loquenti e per lo più solo temporaneamente residenti nella città flegrea, dove erano stati attratti dalle attività del grande porto puteolano, usavano naturalmente il greco anche nei loro epitafi. Quando invece, per es., sbrigavano i propri affari con i Puteolani, come i non pochi *peregrini*, che, in un periodo anteriore, abbiamo visto attestati nelle *Tabulae* dei Sulpicii⁹⁷, lo facevano prevalentemente in latino. Riprendiamo in considerazione l'archivio puteolano: due soli sono, tra tutti, i documenti scritti in greco. Una è la dichiarazione di un *navicularius* di Ceramo che si impegna a restituire la somma ricevuta in base a una ναυλωτική, una *conventio nautica* (non pervenutaci); essa è seguita dalla dichiarazione – questa volta in latino – del *fideiussor* del *navicularius*, un Puteolano, che, essendo analfabeta, la fa redigere da un'altra persona. Il documento, pur redatto con le caratteristiche formali dei *chirographa* della prassi giuridica romana, manca di alcuni elementi costitutivi dei *mutua*, dunque è di fatto un «prodotto ibrido, ellenistico-romano»⁹⁸. Ancora più significativo è l'altro documento dell'archivio, che, come alcuni degli epitafi sopra esaminati, è in latino ma trascritto in caratteri greci: a causa della frammentarietà del testo, non è possibile comprendere il contenuto né leggere il nome dell'autore del *chirographum*; si legge solo quello – in dativo correttamente traslitterato con *omega* e *iota* ascritto – di un *P. Stlac(c)ius [...]chus*, che dal *cognomen* grecanico sembrerebbe un Greco

⁹⁰ V. sopra, nota 31.

⁹¹ IG XIV 847; Lombardi 2008 = EDR163743.

⁹² Θ(εοῖς) Κ(αταχθονίαις) Κό(ιντος) Καλπούρν(ιος) Ροῦφος Ἐφέσ(ιος) Κοκή[ος] Ἀρχωντι(?) ἀπε[λευθέρω γλυκυτάτω]. La lettura del nome del defunto di Lombardi 2008, Κοκή[ος] Ἀρχωντι, è sicuramente preferibile a quella di Kaibel (Κο(ιντος) Κ[αλπ]ουρνίω) Βρύοντι, tuttavia la lettura autoptica della lastra, da me effettuata nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ha evidenziato, nella l. 4, dopo la sommità delle due apicature pertinenti a un K, a un H o a un N, la curva superiore di una lettera tonda che non può essere compatibile con il K di Κοκή[ος] Ἀρχωντι. Dunque – pur rimanendo nel dubbio – preferisco una delle varianti del gentilizio proposte dalla studiosa nel commento: le due apicature apparterrebbero a un H e la lettera successiva sarebbe un Ω (Κοκή[ος] Ἀρχωντι).

⁹³ Basti ricordare che un *L. Calpurnius* finanzia i lavori di restauro del cd. Tempio di Augusto (il primitivo *Capitolium* della colonia): cfr. Lombardi 2008, pp. 882-884, dove raccoglie tutte le attestazioni relative ai *Calpurnii* da *Puteoli* e non. Per le attestazioni puteolane: Camodeca 2017, s.v. 'Calpurnii'.

⁹⁴ CIL X 1797; ILS 7273; Palombi 2002; AE 2002, 348; AE 2005, 336 = EDR129292; cfr. Jaschke 2010, pp. 129-130, 169.

⁹⁵ Cfr. M. Castiglione, in *Puteoli* 2016, p. 328; Camodeca 2017, s.v. 'Cocceii'.

⁹⁶ Basti pensare che a Napoli i più frequenti nelle iscrizioni funerarie greche (ben 55) sono i nomi greci accompagnati dal patronimico, senza l'etnico, mentre i nomi romani (secondo la formula *praenomen, nomen, cognomen*) compaiono in 19 epigrafi. Questi ultimi recano l'indicazione di una *origo* orientale tramite l'etnico in sole due iscrizioni, ma l'etnico è in generale quasi mai presente, visto che compare a fianco di nome e patronimico in sole 4 epigrafi, a testimonianza di una comunità schiettamente greca più che di Greci immigrati. In due casi è significativamente presente una formula mista in cui il patronimico si accompagna a *praenomen, nomen* e *cognomen* (cfr. *I. Napoli* 151 = EDR134027 e *I. Napoli* 177 = EDR162212). Sull'uso di formule onomastiche miste nelle province orientali, frequente dopo la *Constitutio Antoniniana* ma – in regioni situate ai margini dell'ellenismo – già a partire dal I sec. d.C., cfr. Rizakis 1996, pp. 20-21; Rizakis 2009, p. 572; Rizakis 2011, pp. 258-262.

⁹⁷ V. sopra.

⁹⁸ TPSulp. 78 = EDR023079. Per la controversa interpretazione di questa ναυλωτική (συγγραφή), cfr. Jakab 2000; Camodeca 2000b, pp. 188-190; Camodeca 2001, pp. 86-88; Jaschke 2010, pp. 208-213.

della *gens* degli *Stlac(c)ii*, ben noti a *Puteoli*⁹⁹. È facile immaginare, come per i personaggi analizzati sopra, che lo scriba fosse un madre-lingua greco il quale, pur parlando il latino, non era in grado di scriverlo, dunque lo trascriveva nell'unico alfabeto che egli conosceva¹⁰⁰.

Tornando alle iscrizioni greche attestate nella città, è opportuno ricordare che il loro numero, una sessantina di cui quasi un terzo funerarie¹⁰¹, è solo una minima parte rispetto alla mole delle epigrafi latine (circa 2000, comprese le numerose inedite, di cui circa 1500 sepolcrali)¹⁰²: doveva dunque trattarsi di persone che non da molto si trovavano in città, o che vi erano solo di passaggio, magari dirette a Roma.

Una compagine simile – di stranieri, molti dei quali liberti, attratti dal porto e dalle sue attività – è riscontrabile – pur con le dovute distinzioni – nelle iscrizioni rinvenute a Ostia e Porto. Città satellite di Roma¹⁰³, Ostia, soprattutto con la realizzazione del porto da parte di Claudio e poi di quello traiano – che nel corso del II secolo accolse la flotta annonaria alessandrina prima di stanza a Pozzuoli¹⁰⁴ –, attrasse persone provenienti, *in primis*, da Roma, poi dalle province e dalle città con cui era in rapporti commerciali, sia occidentali (Africa, Gallia, Spagna) che orientali¹⁰⁵. Le iscrizioni greche (poco più di 300) sono anche qui una minima parte rispetto alla mole delle iscrizioni latine (più di 8000), con una percentuale del 3,6%¹⁰⁶, comunque più alta di

quella ricavabile dalle iscrizioni urbane (3%)¹⁰⁷ e di quella riscontrata nelle iscrizioni puteolane (3%). Anche tra i grecofoni ostiensi prevalgono i commercianti o gli artigiani giunti per lo più dall'Oriente greco e in particolare dall'Asia Minore e dalla regione siro-palestinese; accanto ad essi si possono annoverare uomini di cultura come medici, retori, sofisti di analoga provenienza. Tra le categorie più cospicue, come a *Puteoli*, si contano liberti e schiavi, soprattutto egiziani, semiti, greci d'Asia¹⁰⁸, alcuni dei quali raggiunsero una notevole posizione economica e sociale¹⁰⁹. Come a *Puteoli*, alcuni recano un'onomastica greca, dunque tradiscono il loro *status* di peregrini, altri portano invece i *tria nomina* segno di cittadinanza (o semi-cittadinanza) romana, che presumibilmente avevano, almeno nella maggioranza dei casi, ricevuto in patria prima di giungere nel Lazio.

A. Helttula scrive, a proposito della popolazione di Porto, che «al di là del suo status giuridico e sociale, della sua origine, del suo livello culturale, essa aveva certamente adottato l'»*epigraphic habit*» dell'impero romano»¹¹⁰: alla luce di quanto

zarini 1992-93, p. 137. Per le iscrizioni greche di Porto, si rinvia a *I.Porto*. Per Ostia, all'edizione di Kaibel (*IG* XIV 913-950, che include anche le iscr. portuensi), vanno aggiunte successive pubblicazioni di epitafi (*SEG* 13, 1956, 472; *SEG* 46, 1996, 1326; *SEG* 47, 1997, 1487; *SEG* 52, 2002, 963-969), di iscr. di carattere sacro (*SEG* 26, 1976, 1149; *SEG* 29, 1979, 973; *SEG* 42, 1992, 916; *SEG* 53, 2003, 1082), di graffiti (*SEG* 29, 1979, 974; *SEG* 45, 1995, 1451; *SEG* 58, 2008, 1087-1094), di numerosi epigrammi (*SEG* 15, 1958, 624; *SEG* 16, 1959, 614 e 616; *SEG* 27, 1977, 677-678; *SEG* 30, 1980, 1179; *SEG* 32, 1982, 1025; *SEG* 44, 1994, 819bis; *SEG* 51, 2001, 1416), di iscr. varie (*SEG* 13, 1956, 476; *SEG* 33, 1983, 773; *SEG* 46, 1996, 1325; *SEG* 53, 2003, 1083; *SEG* 62, 2012, 729). Cfr. anche Lazzarini 1996.

¹⁰⁷ Cfr. Moretti 1989, pp. 5-6.

¹⁰⁸ Il quadro tracciato da Meiggs 1973, pp. 214-216 (per gli stranieri liberi), 217-229 (per schiavi e liberti) è sostanzialmente confermato da Lazzarini 1987-88, pp. 178-179, e Lazzarini 1992-93. In generale il numero degli Egiziani aumentò soprattutto col trasferimento della flotta alessandrina da Pozzuoli a Porto; numerose anche le dediche poste alle divinità egizie sia da Ostia che da Porto: Lazzarini 1992-93, pp. 140-141; Lazzarini 1996, pp. 245-246.

¹⁰⁹ Si pensi, per esempio, a un Aulo Fabio Trofimo – il cui nome tradisce un'origine libertina –, titolare di un elegante sarcofago corredato di un lungo epigramma funerario dedicatogli da un figlio, e dedicante lui stesso di un sarcofago per un altro figlio premortogli: oltre all'imponenza dei due sarcofagi, si rileva il fatto che uno dei due figli fu *eques Romanus* e decurione. Cfr. Lazzarini 1987-88.

¹¹⁰ Cfr. Helttula 1995, p. 244, con nota 66 per la bibliografia relativa all'«*epigraphic habit*» dell'impero romano, caratterizzata dall'attenzione verso il rapporto giuridico tra defunto e dedicante/erede e dunque verso lo *status* giuridico della persona commemorata.

⁹⁹ Cfr. Camodeca 2017, s.v. 'Stlaccii'.

¹⁰⁰ TPSulp. 115 = EDR081344.

¹⁰¹ Le altre iscrizioni greche dalla città sono, oltre a quelle di carattere sacro già menzionate (v. sopra nota 42) e ad alcune epigrafi frammentarie di carattere incerto (*IG* XIV 821 = EDR163459; *CIL* X 3187 = EDR103526), la celebre lettera della *statio* dei Tirii alla madrepatria (v. sopra, nota 5), una dedica imperiale frammentaria (*IG* XIV 833 = EDR162999), un'iscr. onoraria della città di Kibyra (*IG* XIV 829 = *IGR* I 418 = EDR104616), didascalie delle raffigurazioni di alcuni eroi su un intonaco (Garcea 1996, p. 77 = EDR104490).

¹⁰² Devo questi dati a G. Camodeca, che da anni sta preparando la riedizione del *corpus* epigrafico puteolano.

¹⁰³ Cfr. Meiggs 1973, pp. 278-298, in particolare sui servizi legati all'annona (che tra l'altro l'accomunano a *Puteoli*).

¹⁰⁴ Cfr. Meiggs 1973, pp. 59-62, benché sia stata ormai rigettata la prospettiva di una decadenza puteolana a seguito della crescita del porto traiano: cfr. Camodeca 1994, pp. 113-115; Camodeca 2017.

¹⁰⁵ Un'analisi della popolazione ostiense è in Meiggs 1973, pp. 214-234, e in Pavolini 1986, pp. 33-46; per la popolazione di Porto, cfr. Helttula 1995.

¹⁰⁶ I dati sono riportati da Lazzarini 1987-88, p. 178, e da Laz-

detto, credo si possa dire lo stesso per *Puteoli*.

Né dimentichiamo che, oltre alle attività commerciali e artigianali legate al porto, a richiamare stranieri a *Puteoli* erano anche gli *Eusebeia*, gli agoni istituiti da Antonino Pio in onore di Adriano, che, molto probabilmente nel 142¹¹¹, si aggiunsero ai *Sebastà* della vicina Napoli, fondati già nel 2 d.C. in onore di Augusto¹¹², a completare il percorso campano degli agoni alla greca di epoca imperiale. È noto – dalla sequenza riscontrabile nelle iscrizioni agonistiche – che, dall'Oriente, gli atleti venivano a gareggiare in Italia, approdando prima a Roma per i *Capitolia*, poi spostandosi a Pozzuoli per gli *Eusebeia*, infine a Napoli per i *Sebastà*, dopo i quali ri-

partivano per la Grecia per partecipare agli *Aktia* sulla costa epirotica¹¹³. Né è da sottovalutare, infine, il richiamo esercitato dalla vicina Baia e dalle sue benefiche terme: a una sosta presso le acque di Baia anelava il lottatore *Bettinianos* di Hierocesa-rea, dopo aver presieduto, come segretario dello xisto, agli agoni di Roma e poi a quelli di *Puteoli*. Se degli altri defunti non conosciamo ciò che li trattenne – per sempre – nella città flegrea, nel suo caso fu la vecchiaia a interrompere – diremmo sul più bello – il suo viaggio, come dichiara nell'epigramma funerario, sempre da Pozzuoli, del quale è protagonista¹¹⁴.

¹¹¹ Cfr. Caldelli 1993, pp. 43-45; Camodeca 2000-2001, pp. 167-168, con altra bibl.

¹¹² Cfr. Caldelli 1993, pp. 28-37; Stirpe 2005, pp. 271-274; Maduli 2012.

¹¹³ Probabilmente alla partecipazione ai giochi si può ricondurre la presenza, a Miseno, di un Διογένης Μάρκου Ἀμαστριανὸς παλαιστής e, forse, anche di un Γαμικός Ἀζιανεΐτης κωμωδός. Cfr. De Vita 2015, pp. 235-236, con le altre attestazioni dei vincitori degli *Eusebeia* e dei *Sebastà* lì riportate.

¹¹⁴ S. De Caro, in Gialanella 2000, pp. 71-72; Caldelli 2005, pp. 71-77; Sacco 2004-2005; *AE* 2005, 338 a-b; *SEG* 55, 2005, 1053; Caldelli 2007, pp. 480-483, n. 39; *BE* 2007, 576; M.L. Caldelli, in Miniero-Zevi 2008, pp. 201-202 = EDR103625.

Abbreviazioni bibliografiche

- Alföldy 1966 = G. Alföldy, 'Note sur la relation entre le droit de la cité et la nomenclature dans l'Empire romain', in *Latomus* 25, 1966, pp. 37-57.
- Antiquarium* = G. Camodeca, M. Magalhaes, F. Nasti, A. Parma (a cura di), *Studi stabiani in memoria di Catello Salvati II. La collezione epigrafica dell'Antiquarium di Castellammare di Stabia*, Castellammare di Stabia 2002.
- Audollent 1904 = A. Audollent, *Defixionum tabellae quotquot innotuerunt*, Paris 1904.
- Barbieri 1977 = G. Barbieri, 'Sull'onomastica delle famiglie senatorie dei primi secoli dell'impero', in N. Duval, D. Briquel, M. Hamiaux (a cura di), *L'onomastique latine: Paris, 13-15 Octobre 1975*, 'Colloques nationaux du Centre national de la recherche scientifique 564', Paris 1977, pp. 177-190.
- Brancato 2015 = N.G. Brancato, *Una componente trasversale nella società romana: gli alumni. Inscriptiones latinae ad alumnos pertinentes commentariumque*, Roma 2015.
- Broekaert 2013 = W. Broekaert, *Navicularii et Negotiantes: a Prosopographical Study of Roman Merchants and Shippers*, Rahden 2013.
- Caldelli 1993 = M.L. Caldelli, *L'Agon Capitolinus*, Roma 1993.
- Caldelli 2005 = M.L. Caldelli, 'Eusebeia e dintorni: su alcune nuove iscrizioni puteolane', in *Epigraphica* 67, 2005, pp. 63-83.
- Caldelli 2007 = M.L. Caldelli, 'Le iscrizioni della via Puteoli, Neapolis', in *ArchCl* 58, 2007, pp. 435-491.
- Camodeca 1980-81 = G. Camodeca, 'Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III-IV secolo)', in *Puteoli* 4-5, 1980-81, pp. 59-128.
- Camodeca 1991a = G. Camodeca, 'L'età romana', in *Storia del Mezzogiorno*, 1, 2, Napoli 1991, pp. 7-79.
- Camodeca 1991b = G. Camodeca, 'Per una storia economica e sociale di Puteoli fra Augusto e i Severi', in *Civiltà dei Campi Flegrei*. 'Atti del Convegno internazionale – Pozzuoli 1990', Napoli 1991, pp. 137-172.
- Camodeca 1992 = G. Camodeca, *L'archivio puteolano dei Sulpicii I*, Napoli 1992.
- Camodeca 1993 = G. Camodeca, 'La società e le attività produttive', in F. Zevi (a cura di), *Puteoli*, Napoli 1993, pp. 31-50.
- Camodeca 2000a = G. Camodeca, 'Un vicus Tyanianus e i mestieri bancari a Puteoli: rilettura del graffito ercolanese CIL IV 10676', in *Ostraka* 9, 2000, pp. 281-288.
- Camodeca 2000b = G. Camodeca, 'Per un primo aggiornamento all'edizione dell'archivio dei Sulpicii (TP-Sulp.)', in *CCG* 11, 2000, pp. 173-191.
- Camodeca 2001 = G. Camodeca, 'Nuove testimonianze sul commercio marittimo puteolano', in P.A. Gianfrotta, F. Maniscalco (a cura di), *Forma maris*. 'Forum internazionale di archeologia subacquea, Pozzuoli 22-24 settembre 1998', Napoli 2001, pp. 85-94.
- Camodeca 2000-2001 = G. Camodeca, 'Lo stadium di Puteoli, il sepulcrum di Adriano in Villa Ciceroniana e l'Historia Augusta', in *RendPontAcc* 73, 2000-2001, pp. 147-175.
- Camodeca 2002 = G. Camodeca, 'I consoli del 43 e gli Antistii Veteres d'età claudia dalla riedizione delle Tabulae Herculanenses', in *ZPE* 140, 2002, pp. 227-236.
- Camodeca 2006a = G. Camodeca, 'Comunità di peregrini a Puteoli nei primi due secoli dell'impero', in M.G. Angeli Bertinelli, A. Donati (a cura di), *Le vie della storia: migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione delle idee nel Mediterraneo antico*, 'Atti del II Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova, 6-8 ottobre 2004)', Roma 2006, pp. 269-287.
- Camodeca 2006b = G. Camodeca, 'Per una riedizione dell'archivio ercolanese di L. Venidius Ennychus. II', in *CronErcol* 36, 2006, pp. 189-211.

- Camodeca 2008 = G. Camodeca, 'Un *decretum decurionum* puteolano de *decernendis ornamentis decurionalibus*', in *Index* 36, 2008, pp. 585-591.
- Camodeca 2013 = G. Camodeca, *Materiali per lo studio storico archeologico di Quarto Flegreo*, Napoli 2013.
- Camodeca 2017 = G. Camodeca, *Puteoli. Istituzioni e società*, Napoli 2017 (in corso di stampa).
- Puteoli 2016 = G. Camodeca, M. Giglio (a cura di), *Puteoli. Studi di storia e archeologia dei Campi Flegrei*, Napoli 2016.
- Campanile 2004 = D. Campanile, 'Appunti sulla cittadinanza romana nella provincia d'Asia: i casi di Efeso e Smirne', in G. Salmieri, A. Raggi, A. Baroni (a cura di), *Colonie romane nel mondo greco*, Roma 2004, pp. 165-185.
- Comparetti 1921 = D. Comparetti, *Opuscoli Epigrafici* 1, Firenze 1921.
- Culasso Gastaldi 1995 = E. Culasso Gastaldi, 'La collezione epigrafica del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri', in *Epigraphica* 57, 1995, pp. 147-171.
- D'Arms 2000 = J. D'Arms, 'Memory, Money, and Status at Misenum. Three New Inscriptions from the Collegium of the Augustales', in *JRS* 90, 2000, pp. 126-144.
- D'Ambrosio 1983-84 = A. D'Ambrosio, 'Schede epigrafiche. *Puteoli* 7-8-9, *Cumae* 10', in *Puteoli* 7-8, 1983-84, pp. 307-311.
- De Martino 1965 = F. De Martino, *Storia della Costituzione romana* IV 2, Napoli 1965.
- Demma 2006 = F. Demma, 'Due note puteolane: il "Tempio di Nettuno" e l'Anfiteatro Minore', in *ArchCl* 57, 2006, pp. 469-482.
- Dennison 1898 = W. Dennison, 'Some New Inscriptions from *Puteoli*, *Baiae*, *Misenum*, and *Cumae*', in *AJA* 2, 1898, pp. 373-398.
- De Romanis 1993 = F. De Romanis, 'Puteoli e l'Oriente', in F. Zevi (a cura di), *Puteoli*, Napoli 1993, pp. 61-72.
- De Salvo 1992 = L. De Salvo, *Economia privata e pubblici servizi nell'impero romano: i corpora navi-
culariorum*, Messina 1992.
- De Vita 2015 = R. De Vita, 'Un lottatore di Amastri sul Ponto in Campania', in *Epigraphica* 77, 2015, pp. 229-239.
- Diels 1921 = H. Diels, 'Ancora dell'iscrizione religiosa di Pozzuoli', in *Rivista indo-greco-italica di
filologia, lingua, antichità* 5, 1921, pp. 179-180.
- Di Capua 1938-39 = F. Di Capua, 'Contributi all'epigrafia e alla storia della antica Stabia', in *RendNap* 19, 1938-39, pp. 83-124.
- Dix 2007 = T.K. Dix, 'A Latin Inscription in Greek Characters and "Bilingualism" in the Roman Empire', in *Preatti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, Roma 18-24
Settembre 1997*, Roma 1997, pp. 781-785.
- Dubois 1907 = Ch. Dubois, *Pouzzoles antique*, Paris 1907.
- Equini Schneider 1998 = E. Equini Schneider, 'Commercio e sviluppo urbano della Cilicia Tracheia in età impe-
riale. Il caso di Elaiussa Sebaste e di Corycos', in A. Bettini, B.M. Giannattasio, L. Quar-
tino (a cura di), *Archeologia, archeologie. Ricerca e metodologie*. 'Atti. IX Giornata ar-
cheologica, Genova 29 novembre 1996', Genova 1998, pp. 125-151.
- Ferrary 2008 = J.-L. Ferrary, 'L'onomastique dans le provinces orientales de l'empire à la lumière des
mémoires de délégations de Claros', in *CCG* 19, 2008, pp. 247-278.
- Ferrary 2014 = J.-L. Ferrary, *Les mémoires de délégations du sanctuaire oraculaire de Claros, d'a-
près la documentation conservée dans le Fonds Louis Robert*, Paris 2014.
- Garcea 1996 = 'Pozzuoli (Napoli). Vallone Mandria. Saggi di scavo', in *Bollettino di Archeologia* 39-
40, 1996 [2001], pp. 76-79.
- Giacomini Donati – Poma 1996 = P. Donati Giacomini, G. Poma, *Cittadini e non cittadini nel mondo romano. Guida ai
testi e ai documenti*, Bologna 1996.

- Gialanella 2000 = C. Gialanella (a cura di), *Nova antiqua phlegraea: nuovi tesori archeologici dei Campi Flegrei: guida alla mostra*, Napoli 2000.
- Guarducci 1971 = M. Guarducci, 'Iscrizioni greche e latine in una taberna a Pozzuoli', in *Acta of the fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Cambridge, [18th to 23rd September] 1967, Oxford 1971, pp. 219-233.
- Gummerus 1932 = H. Gummerus, *Der Ärztestand im römischen Reiche nach den Inschriften*, Helsinki 1932.
- Helttula 1995 = A. Helttula, *Observations on the Inscriptions of Isola Sacra and the People of Portus*, in *AAntHung* 36, 1995, pp. 235-244.
- Helttula 2007 = A. Helttula (a cura di), *Le iscrizioni sepolcrali latine nell'Isola Sacra*, 'Act. Inst. Rom. Finl. 30', Roma 2007.
- Holtheide 1983 = B. Holtheide, *Römische Bürgerrechtspolitik und römische Neubürger in der Provinz Asia*, Freiburg 1983.
- Ingold 1993 = T. Ingold, 'The Temporality of the Landscape', in *WorldArch* 25(2), 1993, pp. 152-174.
- IGR = R. Cagnat, *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes auctoritate et impensis Academiae inscriptionum et litterarum humaniorum collectae et editae*, I-III, Paris 1906-1927
- I.Napoli = E. Miranda, *Iscrizioni greche d'Italia. Napoli*, I-II, Roma 1990-1995.
- I.Olympia = W. Dittenberger, K. Purgold, *Die Inschriften von Olympia*, Berlin 1896.
- I.Perge = S. Şahin, *Die Inschriften von Perge I-II* (IK 54, 61), Bonn 1999-2004.
- I.Porto = G. Sacco, *Iscrizioni greche d'Italia. Porto*, Roma 1984.
- Jakab 2000 = É. Jakab, 'Vectura pro mutua: Überlegungen zu TP 13 und Ulp. D. 19, 2, 15, 61', in *ZSav* 117, 2000, pp. 244-273.
- Jaschke 2010 = C. Jaschke, *Die Wirtschafts- und Sozialgeschichte des antiken Puteoli*, Rahden 2010.
- Kajanto 1965 = I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, 'Commentationes Humanarum Litterarum 36, 2', Helsinki 1965.
- Kajanto 1980 = I. Kajanto, 'Minderheiten und ihre Sprachen in der Hauptstadt Rom', in G. Neumann and J. Untermann (a cura di), *Die Sprachen in römischen Reich der Kaiserzeit*, Cologne 1980, pp. 83-101.
- Kränzl – Weber 1997 = F. Kränzl - E. Weber, *Die römerzeitlichen Inschriften aus Rom und Italien in Österreich*, Wien 1997.
- Kremer 2006 = D. Kremer, *Ius Latinum. Le concept de droit latin sous la République et l'Empire*, Paris 2006.
- Langner 2001 = M. Langner, *Antike Graffitizeichnungen. Motive, Gestaltung und Bedeutung*, Wiesbaden 2001.
- Lazzarini 1987-88 = M.L. Lazzarini, 'Un epigramma greco di Ostia', in *AION (filol.)* 9-10, 1987-1988, pp. 173-179.
- Lazzarini 1992-93 = M.L. Lazzarini, 'I Greci a Ostia', in *ScAnt* 6-7, 1992-93, pp. 138-141.
- Lazzarini 1996 = M.L. Lazzarini, 'L'incremento del patrimonio epigrafico greco ostiense dopo 'Roman Ostia'', in A. Gallina Zevi, A. Claridge (a cura di), *Roman Ostia 'Revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russel Meiggs*, London-Ostia 1996, pp. 243-247.
- Leiwo 1995 = M. Leiwo, 'The Mixed Languages in Roman Inscriptions', in H. Solin, O. Salomies, U.-M. Liertz (a cura di), *Acta colloquii epigraphici latini: Helsingiae, 3.-6. sept. 1991 habiti*, Helsinki 1995, pp. 293-301.
- Lombardi 2008 = P. Lombardi, 'Un Κοκκιος liberto di un Καλπουρνιος a Puteoli? Una rilettura di IG XIV, 847', in M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi (a cura di), *Epigrafia 2006*, 'Atti XIV Rencontre sur l'épigraphie in onore di S. Panciera', 'Tituli 9', 2, Roma 2008, p. 879-887.
- MAMA = *Monumenta Asiae Minoris Antiquae*, Manchester 1928-.

- Maduli 2012 = B. Maduli, 'Per una cronologia dei Sebasta di Napoli', in *Rivista di diritto ellenico* 2, 2012, pp. 65-105.
- Manton – Fitzhardinge 1948 = G. Manton, L.F. Fitzhardinge, in A.D. Trendall (a cura di), *Handbook to the Nicholson Museum, Part Five. Inscriptions*, pp. 396-451.
- Meiggs 1973 = R. Meiggs, *Roman Ostia* (2d ed.), Oxford 1973.
- Millar 1977 = F. Millar, *The Emperor in the Roman World: 31 BC – AD 337*, London 1977.
- Miniero-Zevi 2008 = P. Miniero, F. Zevi (a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. Liternum, Baia, Miseno*, Napoli 2008.
- Mingazzini 1928 = P. Mingazzini, 'V. – Miseno. – Colombari, iscrizioni e sarcofago rinvenuti presso Maremorto', in *NSc* 1928, pp. 187-201.
- Miranda 1980-81 = E. Miranda, 'Schede epigrafiche. Puteoli 4, 5, 6, 7', in *Puteoli* 4-5, 1980-81, pp. 268-273.
- Moretti 1989 = L. Moretti, 'I Greci a Roma', in *OpFin* 4, 1989, pp. 5-16.
- Noy 2000 = D. Noy, *Foreigners at Rome. Citizens and Strangers*, London 2000.
- Nutton 1977 = V. Nutton, 'Archiatry and the Medical Profession in Antiquity', in *PBSR* 45, 1977, pp. 191-226.
- Olivieri 1921 = A. Olivieri, 'Iscrizione religiosa di Pozzuoli', in *AAN* 8, 1921, pp. 45-79.
- Pagano 1979 = M. Pagano, 'Schede epigrafiche. 3. Puteoli', in *Puteoli* 3, 1979, pp. 158-160.
- Palombi 2002 = D. Palombi, 'L. Calpurnius L. F. Capitolinus = costruttore del Capitolium di Puteoli?', in *MÉFRA* 114, 2002, p. 921-936.
- Paribeni 1933 = R. Paribeni, 'X. Roma. Iscrizioni dei Fori Imperiali', in *NSc* 9, S. 6, 1933, pp. 431-523.
- Pavolini 1986 = C. Pavolini, *La vita quotidiana a Ostia*, Roma 1986.
- Purnelle 1999 = G. Purnelle, 'Les inscriptions latines translittérées en caractères grecs', in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina. Roma, 18-24 settembre 1997. 'Atti' I*, Roma 1999, pp. 825-834.
- Raggi 2017 = A. Raggi, 'Epigrafia e politica di cittadinanza: attestazioni esplicite di ottenimento della civitas romana', in S. Segenni e M. Bellomo (a cura di), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, Milano 2017, pp. 245-262.
- Rainbird 2007 = P. Rainbird, *The Archaeology of Islands*, Cambridge 2007.
- Ribezzo 1921 = F. Ribezzo, 'Recensioni e Note = A. Olivieri, *Iscrizione religiosa di Pozzuoli*, Atti R. Accad. Arch.-Lett. di Napoli n.s. VIII 1920 pp. 45-79 e tav. agg.', in *Rivista indo-greco-italica di filologia, lingua, antichità* 1921, pp. 103-140 e adn. p. 180.
- Rizakis 1996 = A.D. Rizakis, 'Anthroponymie et société: le noms romains dans les provinces hellénophones de l'Empire', in A.D. Rizakis (a cura di), *Roman Onomastics in the Greek East. Social and Political Aspects*, 'Proceedings of the International Colloquium organized by the Finnish Institute and the Centre for Greek and Roman Antiquity, Athens 7-9 September 1993', Athens 1996, pp. 11-29.
- Rizakis 2009 = A.D. Rizakis, 'Noms romains, "identité culturelle" et acculturation sous l'empire: les cités péloponnésienes entre romanité et hellénisme', in *ASAtene* 87, 2009, pp. 565-580.
- Rizakis 2011 = A.D. Rizakis, 'La diffusion des processus d'adaptation onomastique: les Aurelii dans les provinces orientales de l'Empire', in M. Dondin Payre (a cura di), *Les noms de personnes dans l'Empire romain: transformations, adaptation, évolution*, Paris, Bordeaux, 2011, pp. 253-262.
- Sacco 2004-2005 = G. Sacco, 'Su un epigramma greco da Puteoli', in *AION (archeol.)* 11-12, n.s., 2004-2005, pp. 85-90.
- Salomies 1984 = O. Salomies, 'Beiträge zur Römischen Namenkunde', in *Arctos* 18, 1984, pp. 93-104.
- Salomies 1987 = O. Salomies, *Die römische Vornamen*, Helsinki 1987.

- Salomies 1992 = O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992.
- Salomies 1993 = O. Salomies, 'Römische Amtsträger und Römisches Bürgerrecht in der Kaiserzeit. Die Aussagekraft der Onomastik', in W. Eck (a cura di), *Prosopographie und Sozialgeschichte: Studien zur Methodik und Erkenntnismöglichkeit der kaiserzeitlichen Prosopographie*: 'Kolloquium Köln 24. - 26. November 1991', Köln 1993, pp. 119-145.
- Salway 1994 = B. Salway, 'What's in a Name? A Survey of Roman Onomastic Practice from c. 700 B.C. to A.D. 700', in *JRS* 84, 1994, pp. 124-145.
- Samama 2003 = É. Samama, *Les médecins dans le monde grec*, Genève 2003.
- Sherwin-White 1973 = A.N. Sherwin-White, *The Roman Citizenship*, Oxford 1973.
- Solin 1971 = H. Solin, *Beiträge zur Kenntniss der griechischen Personennamen in Rom I*, 'Commentationes Humanarum Litterarum 48', Helsinki 1971.
- Solin 1974 = H. Solin, 'Onomastica ed epigrafia. Riflessioni sull'esegesi onomastica delle iscrizioni romane', in *QUCC* 17, 1974, pp. 105-132.
- Solin 1983 = H. Solin, 'Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt. Eine ethnisch-demographische Studie mit besonderer Berücksichtigung der sprachlichen Zustände', in W. Haase (a cura di), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II*, 29, 2, Berlin-New York 1983, pp. 587-789.
- Solin 1987 = H. Solin, 'Note di epigrafia flegrea', in *Puteoli* 11, 1987, pp. 37-78.
- Solin 1990 = H. Solin, 'Analecta epigraphica, 133-139', in *Arctos* 24, 1990, pp. 121-134.
- Solin 1994-95 = H. Solin, 'Anthroponymie und Epigrafik. Einheimische und fremde Bevölkerung', in *Hyperboreus* 1. 2, 1994-1995, pp. 93-117.
- Solin 2001 = H. Solin, 'Latin Cognomina in the Greek East', in O. Salomies (a cura di), *The Greek East in the Roman Context*: 'Proceedings of a Colloquium organized by the Finnish Institute at Athens, May 21 and 22, 1999', Helsinki 2001, pp. 189-202.
- Solin 2003 = H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, Berlin 2003.
- Solin 2014 = H. Solin, 'Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire – Some Addenda', in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*: 'Atti della XIXe Rencontre sur l'épigraphie du Monde romain, Roma 21-23 marzo 2013', Roma 2014, pp. 511-536.
- Stirpe 2005 = P. Stirpe, 'Concomitanze di feste greche e romane con grandi feste panelleniche tra l'età ellenistica e la prima età imperiale', in D. Musti (a cura di), *Nike. Ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, Roma 2005, pp. 227-280.
- Tabulae Herculenses 2017 = G. Camodeca, *Tabulae Herculenses: edizione e commento*, I, Roma 2017.
- TAM = G. Petzl, F.K. Dörner, R. Heberdey, E. Kalinka, P. Herrmann, *Tituli Asiae Minoris*, I-V, Vindobonae 19901-2007.
- Thomas 1996 = Y. Thomas, «Origine» et «commune patrie». *Études de droit public romain (89 av. J.-C. 212 ap. J.-C.)*, Rome 1996.
- Tomei 2006 = M.A. Tomei (a cura di), *Roma. Memorie da sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Milano 2006.
- TPSulp. = G. Camodeca, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum (TPSulp.)*: edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii, I-II, Roma 1999.
- Tuck 2005 = St.L. Tuck, *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum*, Ann Arbor 2005.
- Valerio-Zucco 1980-81 = V. Valerio, C. Zucco, 'Il rilievo archeologico delle terme di Pozzuoli ("Tempio di Nettuno")', in *Puteoli* 4-5, 1980-81, pp. 189-192.
- Van de Noort 2011 = R. Van de Noort, *North Sea Archaeologies: a Maritime Biography, 10,000 BC–AD 1500*, Oxford 2011.
- Vogliano 1923 = A. Vogliano, 'Note epigrafiche', in *Athenaeum* 1, n.S., 1923, pp. 259-263.

local production (fabric 1) – it is the evidence of the economic role conducted by the Phlegraean Fields and the city of *Cumae*. The identification of a particular morphological variant, that could be local, it is accredited by the limited circulation that seems be exclusively of this area. One of this shapes is constituted by hemispherical cup with everted rim (type III.2) which doesn't have an outer circulation. Close to the fabric 1 there's a second one: fabric 2 is preeminent but of non-local production. The exchanges of this commercial network continued until the end of 3rd and the beginning of 4th century A.D. when occurred a decline phase. The evidences of this decline are well - attested in a less presence of a pottery models characteristic of late roman period.

GIUSEPPE CAMODECA – UMBERTO SOLDOVIERI, Un'inedita dedica puteolana in esametri a *Naerattus Scopius*, v. c., *consularis Campaniae*, e un anonimo poeta di tardo IV secolo

In this paper the authors published an honorary, partly erased, inscription in hexameters, rediscovered in the imperial forum of Puteoli and dedicated to Naerattus Scopius, v. c., *consularis Campaniae*. Starting from the prosopographical study of the family, they propose a probable dating (363/6 A.D.) and an interpretation of the unclear text in verse.

LUCA CERCIALI, Il *logos* delle origini orientali degli Etruschi: breve appunto sull'immaginario visuale

The contribution is focused on some archaic figured representations that can involve the topos of the Lydian origin of the Etruscans: If this assumption can be accepted, the iconographic documents provide a very interesting evidence to be compared with the mytho-historical tradition of the Etruscan ethnogenesis handed down from the historical sources.

MASSIMO CULTRARO, ALESSANDRO PACE, *Un crate-re scomparso, dei disegni ritrovati. Nuovi dati sull'autorappresentazione delle élites indigene della Sicilia centro-meridionale*

Nuovi documenti inediti rinvenuti nell'Archivio Pigorini dell'Università di Padova consentono di tornare sulla questione relativa alla auto-rappresentazione delle *élites* indigene della Sicilia centro-meridionale. Tale fenomeno, già iniziato con la Tarda Età del Bronzo, ha subito un'accelerazione nel corso dell'Età Arcaica quando il contatto con il mondo greco coloniale ha stimolato lo sviluppo di un consapevole processo identitario.

New documents from the Pigorini's Archive of the University of Padova allow us to return to the question about the self-representation of the indigenous *élites* in the southern Sicily. This phenomenon, started by the Late Bronze Age, intensified during the Archaic Age when the contact with the Greek colonial world stimulated a conscious process of identity.

ROBERTA DE VITA, *Peregrini e forestieri dall'Oriente greco: l'uso della lingua greca a Puteoli*

This work focuses on the foreigners and immigrants in *Puteoli* and on their use of Greek language in *Puteolis'* inscriptions, about 60. The aim is to understand how these people interacted in *Puteoli*, what their *status* was (if they were Roman citizens or *peregrini*), whether they were in transit or living as permanent residents in the city, and finally why some of them wrote their funerary inscriptions in Greek. Some were *peregrini* and explicitly identified themselves as *navicularii* in the inscriptions that concern them, while others are recognizable as slaves; others carry the *tria nomina*, sometimes also registering their *origo* – these were especially people from the Eastern Greek cities. Thus it would seem that the latter – or perhaps their forefathers – had received the Roman citizenship (or half-citizenship) – for personal merit or for being liberated slaves – in their homeland, before they went to *Puteoli*. In those cases in which Greek was used in

epitaphs, we are led to conclude that these people normally spoke Greek, for they were in the Phlae-grean city only for a short while and temporarily, in order to make business in the harbor and take part in other harbor's activities. These were foreigners in a Roman multiethnic and cosmopolitan colony, not in a Greek city of *Magna Graecia* tradition. In addition, some of them were passing by Puteoli on their way to Rome, others went to *Puteoli* to participate in the *Puteolis'* Greek games (the *Eusebeia*), while others still were there to visit *Baiiae* and its famous thermal baths.

GIUSEPPE LEPORÉ, *Il defunto-eroe: riflessioni sulla privatizzazione del "rituale omerico" in età ellenistica*

The aim of this paper is to analyze the revised Homeric Funeral pattern for the heroization of the deceased in the Hellenistic age. Starting from some examples of Epirus (excavations of Phoinike, current Albania) we will try to analyze all the significant elements in the creation of a "heroic" image of the deceased: the shape of the tomb, the use of the cremation ritual, the funerary crown, the choice of the cinerary urn, the goods of tomb and more.

The "royal" pattern is now transferred to the private sphere and within a middle class. The deceased seems to "triumph" only within his family and intends to reiterate the virtues of the "Hellenistic citizen": knight, generous landlord by the aristocratic standard of life, instructed to the "Greek way" in the gymnasium and at symposium. Each element of the ritual, therefore, emphasizes and amplifies the excellence of the deceased, assimilating it to a hero and making a heroon, even if in miniature, of his tomb.

FRANCESCO MARCATTILI, *Afroditi "Nere" e tombe di etère: per un'indagine su Volupia e Acca Larentia*

In this paper, the relationship between some shrines of Aphrodite (the *Melainis* of the Corinthian *Kraneion* – the *Sosandra* of the Athenian Acropolis) and the tombs of famous *hetairai* (Lais - Leena) is

investigated. Then, the analogies are examined between these sacred areas and the Roman religious complex at the border of the Velabrum swamp where, among others, there were the cults of *Volupia* and *Acca Larentia*. These analogies, partly already revealed by ancient sources (Lactantius), seem to result from religious reforms implemented by the impulse of tyrannical power in Greece as in Rome during the VI century B.C.; reforms that probably led to a redefinition of the figures and the functions of both *Volupia* and *Acca Larentia*. This last one, in its acquired status of *scortum*, seems to place itself, both from the social standpoint and from the conventions and rules of *eros*, in an opposite dimension compared to *Volupia*, realizing a polarity analogous to what occurs in the sanctuaries and in the cult of the Greek Aphrodite and of the Roman-Italic Venus. Finally, the tradition - considered uncertain - of a sacrifice celebrated in April to the *sepulcrum* of *Acca Larentia* is re-examined and confirmed. For this celebration the date of 23 April (symmetrical to the *Larentalia* of 23 December) is proposed, because this day coincided with the *dies meretricum*, with the festival of the *Vinalia Priora*, and with the *dies natalis* of the sanctuary of Venus *Ericina extra portam Collinam*.

ANTONELLA MASSANOVA, *Pontecagnano: lo scavo della strada in proprietà Negri (1966-1967). Nuove evidenze dell'abitato di età orientalizzante*

The paper is dedicated to the reconstruction and presentation of an excavation that Bruno d'Agostino did in Pontecagnano between December and March 1966/1967. The investigation brought to light two orientaling cobblestone road levels, separated by an archeological report, deep about 80 cm, functional to the raising of the road. This is the most relevant evidence of the orientaling settlement of Pontecagnano. The importance of the discovery is increased by its location near the city's public area, where at the beginning of the 6th century BC is implanted the sanctuary dedicated to Apollo. The recent level of the road, datable in the first decades of the 6th century BC, probably can be related to the rearrangement of this area of the ancient city, which also included the construction of the

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*